



«Il Segno». Un continuo tiro al bersaglio Perché la Chiesa è così impopolare?

Un acquarello di Alessandro Nastasio, raffigurante l'ingresso in Gerusalemme di Gesù in groppa a un asino, campeggia sulla copertina del nuovo numero de *Il Segno*, il mensile ambrosiano in distribuzione nelle parrocchie dall'1 aprile (Domenica delle Palme, appunto). Dall'asino «che porta i misteri» - secondo la definizione di un antico autore - prende spunto la storia di copertina. Così il direttore Giuseppe Giampa introduce la prima riflessione, a firma di Tullio Citrini: «Il mistero è Gesù stesso, e l'asino oggi è la Chiesa. Come l'animale non è molto apprezzato, così oggi la Chiesa è un gode di grande stima, oggetto com'è stata nell'ultimo anno di

un autentico tiro al bersaglio...». «Perché la Chiesa è così impopolare?», si chiede poi il vaticanista Rai Aldo Maria Velli riguardo gli attacchi scatenati talvolta da comportamenti tutt'altro che esemplari di alcuni esponenti ecclesiali, ma spesso infarcati di luoghi comuni. A confutarli, nelle pagine successive, i contributi del direttore di *Famiglia Cristiana* Antonio Sciorlino (a proposito dei preti pedofili), del presidente della Fisi (la Federazione italiana dei settimanali cattolici) Francesco Zanon (sulle critiche di Celentano ad *Avvenire* e allo stesso settimanale paolino) e di Enrico Lenzi (circa i presunti privilegi di cui goderebbero le scuole cattoliche).

all'Asteria. «Echi di vita, armonie dal mondo» Il primo appuntamento è con il Giappone

Al Centro Asteria (piazzale Carrara 17.1 - Milano) per «Echi di vita, armonie dal mondo», festival multiculturale alla seconda edizione, sono in programma tre week-end per conoscere Giappone, America Latina, Africa. L'iniziativa, realizzata con il sostegno di Fondazione Cariplo e il patrocinio del Comune di Milano e del Consiglio di Zona 5, vedrà come protagonisti artisti, musicisti, danzatori, uomini e donne di cultura, imprenditori, artigiani, atleti. Nel fine settimana del 31 marzo - 1 aprile verrà presentato Oriente e Giappone in «Oriente sui Navigli». Ci sarà una sezione di mostre fotografiche e conferenze dedicate alla sensibilizzazione sul nucleare. Le foto sono tutte inedite e originali scattate da giapponesi che abitano in Italia e che sono



Il logo dell'iniziativa

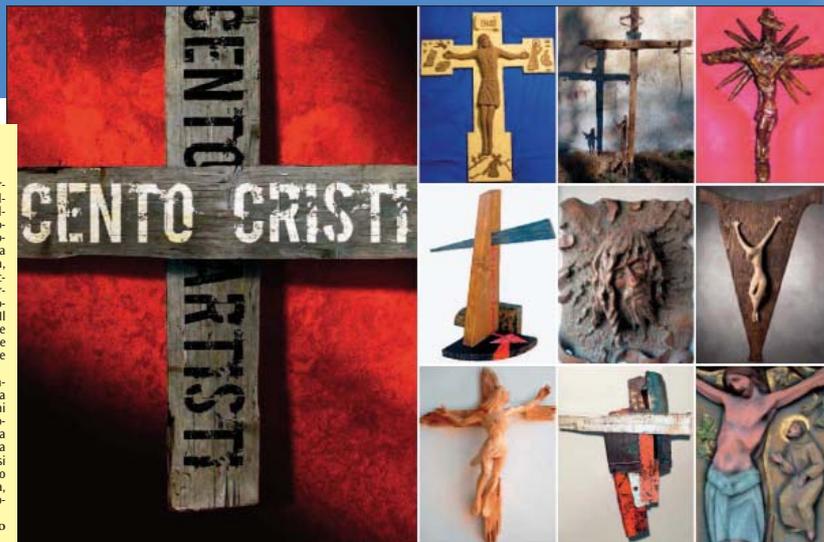
andati in visita sul posto, anche recentemente in occasione del primo anniversario dal disastro di Fukushima. Inoltre, il concerto-evento di sabato 31 alle ore 18.30 vedrà artisti, musiche e strumenti giapponesi. Sarà anche esposta una mostra con le sculture di Kenjiro Azuma, che sarà presente. Nel pomeriggio di domenica 1 aprile, dedicato alle famiglie, è in programma dalle ore 15 la cerimonia della Alda Merini, con il tema del mondo, film per bambini, esibizioni delle scuole di zona in danze tipiche orientali, coro di voci bianche della scuola giapponese, laboratori di pittura, origami e bonsai. Gli altri due appuntamenti di «Echi di vita, armonie dal mondo» saranno il 5 maggio con l'America Latina e il 19 - 20 maggio con l'Africa.

«Cento Cristi per cento artisti»: a Merate la bellezza del Crocifisso

L'idea è semplice e sorprendente a un tempo: proporre una rassegna di cento Crocifissi realizzati da altrettanti artisti contemporanei. A pensarci è stato lo scultore Andrea Gaspari, cortinese di nascita, brianzolo d'adozione, lo scorso Natale, che «smontando» il presepe ha cominciato a chiedersi come allestire, nell'imminenza della Pasqua, un'esposizione «diversa», che avesse per tema, cioè, proprio Gesù sulla croce... Una proposta subito raccolta dalla parrocchia Sant'Ambrogio di Merate, nella persona di don Luigi Francesco Conti, e realizzata in collaborazione con la locale associazione culturale «La semina». Il risultato è nella mostra che si inaugura proprio oggi, alle 10, nella suggestiva cornice di Palazzo Prinetti a Merate e che sarà visitabile a ingresso libero fino a lunedì 9 aprile (per orari e informazioni, tel. 339.982179).

«Cento Cristi per cento artisti», dunque. Artisti provenienti da tutta Italia che hanno accettato di misurarsi, ancora una volta, con la bellezza della Croce, scandalo per alcuni e stoltezza per altri, secondo l'affermazione paolina, eppure ragione stessa della nostra fede, simbolo di quella speranza e di quell'amore che tutto vince, nella luce della risurrezione. Cento Cristi che pendono dal legno, ora resi con realistica drammaticità, ora soltanto evocati nel segno e nel colore, ora come trasfigurati nella materia plasmata, ma infine sempre riuniti in quell'unico Crocifisso che abbraccia il mondo intero. Una mostra da non perdere.

Luca Frigerio



Nella foto, il logo della mostra e alcune delle cento opere di altrettanti artisti contemporanei esposte a Merate

mercoledì 28

La Milano dei poeti

Nella testimonianza di Vivian Lamarque e Franco Loi, nei versi di Alda Merini, con Carla Citiarelli che recita «Canto Milano», nella lettura critica di Nicola Crocetti, nelle parole di don Gino Riboldi, sulle note di Giovanni Invernizzi, mercoledì 28 marzo, alle ore 21, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3 - Milano), rivive «La Milano dei poeti» in una serata condotta da Ferruccio de Bortoli.

L'appuntamento è inserito nei Dialoghi di Quaresima, «Città amica, Città nemica», organizzati da Fondazione culturale Ambrosianum, Centro culturale Corsia dei Servi, Fondazione culturale San Fedele. Inoltre, in San Carlo al Corso (corso Matteotti, 14 - Milano) ci sarà una lettura pubblica venerdì 30 marzo, alle ore 18.30, con Ernesto Olivero. Al centro delle riflessioni quest'anno è la metropoli, la nostra benedetta - maledetta città, Milano, con il suo tessuto di difficoltà e di opportunità. In una serie di incontri vengono proposte all'ascolto della città le voci oggi più ricche di visione e di forza.

L'intento dell'iniziativa, come è spiegato dagli organizzatori, è di prospettare una via urbana per la spiritualità, per dilatare - oltre i luoghi comuni - gli orizzonti che respiriamo. Per informazioni: Ambrosianum (tel. 02.8644053; e-mail: info@ambrosianum.org)

anniversario. Antonia Pozzi e la sua poesia dell'anima: libri, iniziative e mostre nel centenario della nascita

DI ONORINA DINO

Sono trascorsi cento anni dalla nascita di Antonia Pozzi (Milano, 1912). Di questi cento anni, Antonia ne visse poco più di un quarto, scegliendo di morire nel 1938, il 3 dicembre, a soli 26 anni.

Aveva scritto di sé e per sé: «E poi - se accadrà ch'io me ne vada - resterà qualche cosa di me nel mio mondo - resterà un'esile scia di silenzio in mezzo alle voci - un tenue fiato di bianco in cuore all'azzurro». Invece, oggi, la sua figura di giovane donna e poeta è più viva che mai, la sua voce più ascoltata che mai, i suoi scritti viaggiano per l'Europa (con traduzioni in inglese, in tedesco, in francese e prossimamente in russo); attraversano l'Oceano che li porta in America; i suoi scatti fotografici vengono ammirati da una mostra all'altra: la prossima a Monza, dal 24 al 31 marzo, presso la Libreria Ancora.

La riscoperta di Antonia Pozzi e della sua poesia, dopo l'edizione mondadoriana del 1964, che raccoglieva solo una parte delle sue poesie e queste, purtroppo, non integrali, ma con sottrazioni di strofe, di versi, sostituzioni di parole e cambi di punteggiatura (voluti dal padre della poetessa, forse per tramandare di lei un'immagine perfetta e quasi spiritualizzata), inizia nel 1986 con la pubblicazione, da Scheiwiller, de *La vita sognata e altre poesie inedite*, a cui seguono nel 1988 *i Diari*, nella prestigiosa collana del *Pesce d'oro*. Nel 1989 (e poi nel 1998, con un arricchimento di testi) Garzanti pubblica il grosso volume che conteneva la maggior parte delle poesie, con un apparato di varianti e di note, importante per comprendere il modo di lavorare della Pozzi. Contemporaneamente, vedono la luce le lettere (Rosellina Archinto) con il titolo: *L'età delle parole è finita*.

A questo fiorire di pubblicazioni, si accompagna lo studio di giovani che si laureano in lettere o in estetica, scegliendo co-

me tema la poesia di Antonia. Nel 2004 le pubblicazioni pozziiane riprendono con l'edizione delle poesie rimaste fuori dal volume Garzanti, con il titolo *Poesia mi confesso con te* (Venezia). Intanto lo studio si allarga all'altra passione di Antonia, la fotografia, e nel 2007 esce il volume *Nelle immagini l'anima. Antologia fotografica* (Ancora); questa pubblicazione dà il via alle mostre fotografiche, a partire dalla Fondazione Corrente, a Milano. Oggi la mostra, arricchita di altre foto, sta girando in diverse località della Lombardia, dopo essere stata anche in Portogallo. Nel 2008 viene pubblicato *L'Epistolario*, che raccoglie la corrispondenza tra Antonia e il giovane poeta trentino Tullio Gadenz, nel quale emerge la dichiarazione di poetica di Antonia.

Da ultimo, è venuto il cofanetto (Sossella editore) dal titolo *Poesia che mi guardi*; esso raccoglie in un grosso volume quasi tutte le poesie, alcune lettere tra le più importanti, i *Diari*, alcuni saggi di Antonia e scritti critici su di lei di vari autori; ma contiene anche il Dvd del film (il primo in assoluto su Antonia Pozzi), di Marina Spada, che ci restituisce la storia vera di Antonia e la sua immagine viva, con alcuni filmati girati dal padre di Antonia e altri girati dalla stessa poetessa. Oggi possiamo conoscere la vita di Antonia Pozzi dalla documentata e appassionata biografia di Graziella Bernabò, *Per troppa vita che ho nel sangue* (Ancora) e approfondire alcuni aspetti della poetica pozziiana leggendo *Antonia e la montagna*, di Marco dalla Torre (Ancora) e *La polifonia del silenzio*, di Tiziana Altea (Cuem).

A Milano, sua città natale, Antonia Pozzi è stata ricordata il 13 febbraio, giorno della nascita, con un convegno di undici studiosi e, poi, per tutta una settimana, con uno spettacolo eccezionale di Elisabetta Vergani dal titolo *Infinita speranza in un ritorno*, al teatro Franco Parenti.

Infine, Pasturo, in Valassina, a partire da questa domenica,



Antonia Pozzi sulle Alpi in una foto del 1937

dedica ad Antonia Pozzi un percorso di immagini e parole per celebrare il centenario della sua nascita. Pasturo fu per Antonia il luogo dell'anima. Vi giunse per la prima volta nel 1918 e da allora il piccolo paese di montagna, ai piedi della Grigna, divenne per lei rifugio e nido, dove le pene, gli sconforti e le angosce, nel silenzio della sua stanza e a contatto con la semplicità dei bambini, dei vecchi, dei contadini, trovavano la pace e si risolvevano in poesia. Pasturo ha sempre ricambiato questo amore, ma oggi lo fa in un modo del tutto particolare, offrendo al nostro sguardo la «vita tutta nutrita dal di dentro» della «sua» Antonia.

il libro. Una vita oltre il lager

«Cammino tra i Bloc... Ogni angolo, ogni dettaglio mi ricordano un particolare di quei mesi di prigionia. Rivivo le mie sofferenze... Quando esco, non provo alcun sentimento di odio o desiderio di vendetta, solo un ringraziamento a Dio che mi ha salvata. È in questo momento che il sentimento del perdono si realizza compiutamente in me...» Il racconto del ritorno di Ines Figini nel lager di Birkenau - dove venne reclusa durante la seconda guerra mondiale - è uno dei passaggi più intensi di *Tanto tu torni sempre*, di Giovanna Caldera e Mauro Colombo (Melampo Editore, 160 pagine, 15 euro).

presentato a Milano giovedì scorso. Il libro ripercorre la vita di questa donna comasca che tra pochi mesi compirà 90 anni. Lei stessa racconta la sua vicenda. Aveva meno di 22 anni quando la Tintoria Comense - di cui era operaia - fu coinvolta nello sciopero che arrestò il lavoro nelle fabbriche del Nord Italia nel marzo 1944. Ines difese alcuni colleghi che erano tra gli organizzatori dello sciopero e venne arrestata e deportata con loro. Finì prima nel lager di Mauthausen, poi in quello di Auschwitz-Birkenau e



infine a Ravensbrück. Tornò a Como nell'ottobre del 1945. Sopravvisse all'inferno per non deludere la fiducia della madre che, quando lei era bambina e si allontanava da casa per giocare, non si preoccupava: «Tanto tu torni sempre...».

Ines, da allora, diceva. Dal 1968 in avanti, ogni anno Ines è tornata ad Auschwitz. Ha atteso più di mezzo secolo prima di portare la sua testimonianza nelle scuole. Ricorda tutto. E nonostante tutto, è stata capace di perdonare.

Elevazioni spirituali

Una iniziativa in due momenti promossa dalla Scuola Cantorum di San Carlo al Corso di Brianza, diretta da Primo Viganò, con all'organo il maestro Cristiano Bettini. Giovedì 29 marzo, alle ore 21, presso la chiesa parrocchiale di Robbiano e lunedì 2 aprile, alle ore 21, presso la Basilica di Agliate (Carate) si terrà l'elevazione spirituale di introduzione alla Settimana santa con l'esecuzione di «Sette parole di nostro Signore Gesù Cristo in Croce» di don Pietro Allori per soli e coro. «Canti sulla passione», di don Pietro Allori e J.G. Rheinberger.

Concerto a San Carlo

Domenica 1 aprile, alle ore 15.30, nella Basilica di San Carlo al Corso (corso Matteotti, 14 - Milano), si terrà un concerto di Pasqua con la corale maschile Coenobium Vocale, direttore Maria Dal Bianco, voce recitante Luciano Bertoli. Sarà eseguita «La Passione di Cristo secondo Giovanni» di Francesco Corteccia (1502-1571), che ha ricoperto un ruolo importante nella vita musicale fiorentina di musica polifonica profana e di musica per uso liturgico o di ispirazione sacra.

in libreria.

La Parola ogni giorno per il tempo di Pasqua



È un piccolo strumento, ma è diventato un compagno di strada fedele e prezioso di decine di migliaia di persone in Diocesi, giovani e adulti. Il sussidio «La Parola ogni giorno» è un aiuto per sostenere la preghiera e per gustare la bellezza della Parola di Dio che la liturgia quotidianamente propone. Le indicazioni delle letture, qualche spunto di meditazione, una preghiera: profondità e semplicità. È disponibile in libreria dedicato al Tempo di Pasqua dal titolo «Gesù Cristo, sposo dell'umanità». «La creazione gene e soffre le doglie del parto» (Centro Ambrosiano, pagine 64 - euro 1,00). Il sussidio è a cura dell'Apostolato Biblico diocesano. Ha collaborato per la stesura delle riflessioni sui testi biblici Ersilia Gatto.